



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

21 MAGGIO 2023 - ASCENSIONE DEL SIGNORE (SOLENNITÀ)

IL QUARANTESIMO GIORNO

1ª Lettura: At 1,1-11 - Salmo: 46(47) - 2ª lettura: Ef 1,17-23 - Vangelo: Mt 28,16-20

La parola chiave di questa domenica è: **annunciare**. Il legame fra l'annuncio e la liturgia dell'Ascensione non è immediato ma si può trovare fra le righe delle letture proposte dal Lezionario.

Cristo, prima della sua ascesa al cielo, preannuncia ai discepoli che saranno testimoni (**prima lettura**) e nel **Vangelo** troviamo il mandato missionario del Risorto. Il contenuto di questo annuncio si trova nella **seconda lettura**, tratta dalla lettera agli Efesini: Cristo morto e risorto, che siede alla destra del Padre ed è la speranza della gloria per i credenti e per ogni uomo.

La liturgia della solennità è ricchissima e, per la sua grande importanza, ha tutti i testi eucologici propri, compresi ben due prefazi (MR pp. 354-356), una benedizione solenne (pp. 460-461) e una Messa vespertina nella vigilia (MR p. 239). Questo ci dà la misura dell'importanza del mistero che celebriamo. Il motivo è evidenziato dalla colletta della Messa del giorno, ispirata a un testo di san Leone Magno che così prega:

«Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria» (MR p. 240).

La benedizione solenne (MR pp. 460-461) è molto ricca e sintetizza il senso del mistero celebrato, consegnandolo ai fedeli perché anch'essi lo sperimentino nella loro vita, con un'apertura all'eternità.

Terra e cielo, uomo e Dio, discepolo e Maestro trovano oggi nell'evento dell'ascensione il legame che li unisce in un'armoniosa reciprocità. Questo evento è presentato dall'evangelista Luca, autore anche del libro degli Atti degli Apostoli, alla luce della persona di Gesù e alla luce della missione della Chiesa. Egli infatti ci offre due racconti dell'ascensione, dai quali è possibile cogliere questi due aspetti.

Nel suo Vangelo, Luca descrive l'ascensione come il compimento della missione di Gesù («*Mentre benediceva [gli apostoli], si staccò da loro e veniva portato su, in cielo*»: Lc 24,51). Negli Atti degli Apostoli, invece, egli interpreta questo evento come l'inizio della missione della Chiesa, alla quale Gesù affida, nella persona degli apostoli, la missione di annunciare il Vangelo a tutti i popoli della terra («*di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*»).

Nell'ascensione di Gesù, come leggiamo nella seconda lettura, Dio, il Padre, rivela come ogni tappa della storia della salvezza sia guidata da lui e si svolga secondo il suo armonioso progetto. Alla sua guida infatti vengono attribuiti i grandi interventi per la nostra salvezza, che si manifestano nella risurrezione e nell'ascensione di Gesù:

«Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli».

Nella spiritualità biblica la realizzazione di questo progetto è stata possibile grazie all'obbedienza totale del Figlio Gesù al Padre «*fino al compimento di tutte le cose*». L'ascensione si colloca, così, nell'insieme del progetto della nostra salvezza e illumina il destino dell'uomo, che trova il suo compimento là dove l'ascensione ha collocato Gesù, accanto al Padre: «[Dio] *illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di voi*».

«Egli [Gesù] si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni»: il richiamo al numero quaranta si comprende alla luce del simbolismo biblico. Nella Bibbia, infatti, con questo numero si vuole indicare un periodo di tempo completo, perfetto

per la preparazione a una missione, come per Mosè (Es 24,12-19; Dt 9,9-15) e per Elia (1 Re 19,8).

Anche Gesù ha dimorato nel deserto quaranta giorni, lungo i quali è stato preparato alla missione affidatagli dal Padre (Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13). Così è ora per gli apostoli: essi sperimentano la presenza di Gesù risorto per quaranta giorni, perché il Maestro li possa preparare alla missione loro affidata per l'annuncio del regno di Dio: «*parlando delle cose riguardanti il regno di Dio*».

Quaranta è anche il simbolo dell'intera esistenza dell'uomo. Ciò significa che tutta la nostra vita è una missione, per la quale è necessario metterci alla scuola del Maestro per essere formati da lui ad annunciare il Vangelo del regno e a saperlo comunicare con i nuovi mezzi e i nuovi linguaggi di questo nostro tempo (come ci esorta l'odierna Giornata delle comunicazioni sociali).

L'evangelista Matteo non parla direttamente dell'ascensione (vi è un accenno nell'espressione: «*A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra*»). Egli infatti nel suo Vangelo presenta Gesù come l'Emmanuele, il «Dio con noi» (Mt 1,23), il Maestro sempre in mezzo ai suoi discepoli (Mt 18,20), anche dopo la risurrezione («*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*»).

Gesù è, sì, salito al cielo, ma è sempre il Maestro che, attraverso i suoi discepoli, continua a formare nuove comunità. Per questo affida loro la missione di «*fare discepoli tutti i popoli*», cioè di riproporre a tutti noi la stessa esperienza di vita e di fede, di preghiera e di fraternità che essi hanno vissuto con il loro Maestro. Il verbo greco *mathetèusate* infatti è tradotto ora con il suo vero significato: «*fate discepoli*» (e non più «ammaestrate, insegnate»). Perché è questa fraternità vissuta dai



discepoli con Gesù che attira oggi alla sua persona e alla sua comunità e non un'idea o una dottrina.

† VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 28,16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Parola del Signore.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 21	ASCENSIONE DEL SIGNORE - Anno A - 3^a sett. Salterio Pellegrinaggio alla Basilica di Collemaggio e L'Aquila <i>57^a Giornata per le comunicazioni sociali</i>
Lunedì 22 ore 12,00	S. Rita da Cascia Benedizione delle rose
Mercoledì 24 ore 16,00-18,00	Ritiro Cresimandi del 27
Giovedì 25 ore 16,00-18,00 ore 21,00	Confessioni e prove Cresimandi Comitato feste Sacri Cuori
Venerdì 26 ore 17,00-18,00 ore 21,00	<i>S. Filippo Neri</i> Adorazione Eucaristica Gruppo famiglie
Sabato 27 ore 11,00 ore 21,00	Cresime parrocchiali S. Messa e Veglia di Pentecoste al Castello di Santa Severa
Domenica 28	PENTECOSTE - Anno A - 4^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).
Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.
Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Questa domenica una porzione di 56 fedeli della nostra parrocchia è in trasferta.

La meta prescelta è L'Aquila, bella città fondata nel 1254 da re Corrado IV di Svevia, come roccaforte di confine tra il Regno di Sicilia e lo Stato della Chiesa. La tradizione vuole che, nella città appena edificata, si siano trasferite a vivere le popolazioni sparse nei 99 castelli del territorio circostante. A ricordo di questo fu costruita la "Fontana delle 99 cannelle" che è uno dei simboli della città.

Il cuore della giornata è costituito dalla visita ai due luoghi principali che sintetizzano la spiritualità degli aquilani: la Basilica Santa Maria di Collemaggio e la Basilica di San Bernardino da Siena.

La prima è fortemente legata alla memoria dell'eremita Pietro da Morrone, il Papa Celestino V, del "gran rifiuto" dantesco. Non solo perché custodisce la tomba di quel Santo Pontefice, ma prima ancora perché la stessa chiesa fu da lui voluta e costruita. Le cronache del tempo raccontano che di ritorno dal Concilio di Lione, dove aveva ottenuto l'approvazione del suo ordine monastico dei Fratelli dello Spirito Santo, fra' Pietro, nei primi mesi del 1275, si trovò a pernottare a L'Aquila, e, in sogno la Vergine Maria gli comandò di erigerle una basilica sul Colle di Maggio. La chiesa, la cui costruzione fu lunga e complessa, venne consacrata il 25 agosto 1288. Anche dopo l'elezione al soglio pontificio essa rimase legata alla vita di Celestino V che qui venne incoronato Papa il 29 agosto 1294 e qui, nel medesimo giorno, concesse la famosa "Perdonanza", una particolare indulgenza plenaria che riscattava dalla pena e dalla colpa quanti avessero devotamente visitato la Basilica, ogni anno, dai vesperi del 28 agosto a quelli del 29. È provvidenziale che il nostro pellegrinaggio alle spoglie del Santo Papa eremita avvenga e ridosso della data del suo "dies natalis" (morì infatti il 19 maggio 1296 a Fumone - FR), com'è riportato nel calendario liturgico.

L'altro luogo che caratterizza fortemente la spiritualità di questa città capoluogo dell'Abruzzo è la Basilica costruita nel 1472 per custodire le spoglie mortali di San Bernardino da Siena. Questo grande predicatore qui vi morì il 20 maggio 1444 nel convento di San Francesco, adagiato sulla nuda terra. Davanti al mausoleo a lui dedicato arde la lampada della fraternità alimentata con olio delle colline senesi e gli aquilani lo festeggiano il 20 maggio di ogni anno.

Pertanto, anche per quanti oggi sono stati pellegrini alle loro tombe, questa del 21 maggio sarà una data da ricordare.

Buona Domenica

Don Giuseppe